

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DEL MOLISE

CAMPOBASSO

FACOLTÀ DI SCIENZE UMANI E SOCIALI

**Dipartimento di Scienze Umanistiche
Sociali e della Formazione**

**Master universitario di I livello in Didattica e
psicopedagogia dei disturbi specifici di
apprendimento**



TESI DI MASTER

**DSA E APPRENDIMENTO DELLE LINGUE STRANIERE:
ALLA RICERCA DI UNA DIDATTICA ALTERNATIVA**

Candidata:

Dott.ssa Annalisa Fantini

Relatore:

Chiar.mo prof. Alberto Barausse

Anno Accademico 2011/2012

*OGNUNO È UN GENIO.
MA SE SI GIUDICA UN PESCE
DALLA SUA ABILITÀ DI ARRAMPICARSI
SUGLI ALBERI,
LUI PASSERÀ L'INTERA VITA
A CREDERSI STUPIDO.*

(A. Einstein)



Immagine tratta dal film *Stelle sulla terra*

INDICE

INTRODUZIONE.....	4
I. I DISTURBI SPECIFICI DELL'APPRENDIMENTO.....	6
1. Dislessia e apprendimento delle lingue straniere.....	8
II. PROJECT WORK: osservazione in classe dello stato emotivo dell'alunno con DSA.....	13
III. <i>THE SQUARE</i> : IL NUOVO METODO DI INSEGNAMENTO E DI APPRENDIMENTO DELLA LINGUA INGLESE.....	21
1. Presentazione del metodo.....	21
2. Il poster <i>Question System</i>	23
3. <i>The Square</i> : una tecnica di <i>visual learning</i> per gli studenti con DSA.....	25
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI.....	30

INTRODUZIONE

Viviamo in un'epoca in cui l'apprendimento della lingua inglese risulta essere tra le priorità della società internazionale. Le motivazioni possono essere duplici, culturali e professionali. Un percorso di crescita culturale, infatti, non può escludere la conoscenza della lingua inglese come strumento necessario per allargare i propri orizzonti (ricordiamo che essa ha il primato nel campo della medicina, delle scoperte scientifiche e della finanza), per intraprendere nuovi rapporti ed entrare in contatto con popolazioni tradizionalmente lontane dal proprio tessuto sociale. Inoltre, conoscere la lingua inglese è fondamentale in qualsiasi ambito professionale, può risultare utile per chi ama viaggiare e rivelarsi la "chiave del successo" in determinate circostanze.

Un ragazzo che oggi non conosce discretamente l'inglese può trovare difficoltà ad affermarsi nella società. Le ricerche statistiche affermano che gli italiani si collocano agli ultimi posti per quanto riguarda la conoscenza delle lingue straniere; in Europa, in sostanza, rappresentiamo il fanalino di coda.

La causa è forse da ricercare in una didattica un po' obsoleta, che pretende di insegnare una lingua viva come l'inglese allo stesso modo del greco e del latino? Oppure nella carenza dell'uso pratico della lingua? O in una mancata ricerca e sperimentazione di tecniche didattiche alternative?

Il problema dell'apprendimento della lingua inglese da parte delle nuove generazioni, e non solo, si amplifica se ci caliamo nel dominio dei Disturbi Specifici dell'Apprendimento. Gli studenti che presentano questi disturbi hanno una maggiore difficoltà nell'approccio con la lingua, si trovano davanti barriere

che sembrano essere davvero insormontabili e che spesso fanno perdere loro la fiducia nelle proprie capacità di imparare ed in se stessi.

Questo lavoro illustra brevemente quali sono le problematiche principali che un ragazzo con DSA può incontrare, durante il proprio percorso formativo, nello studio della lingua inglese. L'esperienza del tirocinio diretto - illustrata in parte nel *Project Work* - ha rafforzato in me l'idea che anche gli studenti con DSA possono raggiungere un livello sufficiente di apprendimento della lingua inglese e "stringere amicizia" con una materia che sentono, purtroppo, molto distante.

CAPITOLO I

I DISTURBI SPECIFICI DELL'APPRENDIMENTO

Nei Disturbi Specifici dell'Apprendimento, convenzionalmente identificati con l'acronimo DSA, rientrano: Dislessia (disturbo di lettura); Disortografia e Disgrafia (disturbi della scrittura dal punto di vista costruttivo ed esecutivo); Discalculia (disturbo del calcolo)¹.

La Dislessia è il disturbo specifico di lettura e si caratterizza per la difficoltà a effettuare una lettura accurata e fluente in termini di velocità e correttezza; tale difficoltà si ripercuote, nella maggioranza dei casi, sulla comprensione del testo.

La Disortografia è il disturbo specifico che riguarda la componente costruttiva della scrittura, legata quindi ad aspetti linguistici, e consiste nella difficoltà di scrivere in modo corretto.

La Disgrafia riguarda la componente esecutiva, motoria, di scrittura; in altre parole, ci riferiamo alla difficoltà di scrivere in modo fluido, veloce ed efficace.

La Discalculia riguarda il disturbo nel manipolare i numeri, nell'eseguire calcoli rapidi a mente, nel recuperare i risultati delle tabelline e nei diversi compiti aritmetici².

Questi disturbi coinvolgono circa il 4% della popolazione scolastica italiana, dato probabilmente sottostimato, poiché molti bambini e ragazzi non hanno una

¹ G. Stella, L. Grandi, *Come leggere la dislessia e i DSA*, Firenze, Giunti Scuola S.r.l., 2011, p. 7.

² Ibid. p. 7.

diagnosi. Di recente si è mostrata maggiore attenzione e sensibilità nei confronti del problema, dopo l'emanazione della Legge n. 170 dell'8 ottobre 2010.

I DSA impediscono l'utilizzo in maniera automatica delle capacità di lettura, di scrittura e di calcolo e possono costituire una limitazione importante per l'apprendimento, nonché incidere negativamente sulla formazione del senso di identità, se non vengono riconosciuti nella loro specificità - ovvero circoscritti alle abilità scolastiche e riconosciuta la causa a livello neurobiologico - ma attribuiti allo scarso impegno, alla sbadataggine e alla disattenzione dello studente.

La principale caratteristica di questa categoria è la sua specificità, nel senso che il disturbo interessa uno specifico dominio di abilità lasciando intatto il funzionamento intellettivo generale³. Ciò significa che per avere una diagnosi, per esempio, di dislessia, il bambino non deve presentare: deficit di intelligenza, problemi ambientali o psicologici, deficit sensoriali o neurologici. Tale disturbo è difatti determinato da un'alterazione neurobiologica che caratterizza i DSA (disfunzione nel funzionamento di alcuni gruppi di cellule deputate al riconoscimento delle lettere-parole e del loro significato).

La diagnosi, preferibilmente precoce, rappresenta un punto nodale per l'intervento sui DSA; fondamentali sono la tempestività con cui essa viene elaborata, la correttezza e la messa in opera di iniziative educative e riabilitative. Deve essere redatta da un'équipe multidisciplinare composta da un neuropsichiatra infantile, uno psicologo ed un logopedista; essa certifica la presenza di DSA. In seguito alla sua formulazione, si deve partire con un percorso

³ www.aiditalia.org.

riabilitativo che ponga al primo posto il benessere emotivo del bambino-ragazzo e che gli permetta di apprendere utilizzando strumenti compensativi e misure dispensative, attraverso una didattica alternativa adatta ai suoi stili di apprendimento.

1.1 Dislessia e apprendimento delle lingue straniere

L'apprendimento delle lingue straniere risulta spesso estremamente difficile per gli allievi con DSA, soprattutto per quelle cosiddette "opache", come l'inglese e il francese. In esse la dislessia si manifesta con difficoltà legate alla consapevolezza fonemica⁴ ed è caratterizzata da un'inesatta decodifica⁵. Si può portare il seguente esempio. Nel momento in cui un normo-lettore, con competenze non specifiche in ambito linguistico, si trova a leggere un testo in lingua inglese, fa spesso ricorso alla sua capacità di trasformazione grafema-fonema e riesce in tal modo a sopperire alle proprie lacune lessicali. Lo stesso non accade nel soggetto dislessico, il quale, non potendosi affidare né ad un eventuale repertorio lessicale a cui attingere né alla strategia della via fonologica perché compromessa, si trova in forte difficoltà.

La scarsa trasparenza linguistica (la corrispondenza fra come una lingua si scrive e come si legge - grafema/fonema) che presenta la lingua inglese aumenta notevolmente il livello di difficoltà di apprendimento da parte degli studenti con DSA. L'ortografia non è regolare, nella maggior parte dei casi non vi è corrispondenza tra suono e segno e la sintassi presenta differenze con quella italiana.

⁴ La capacità di percepire e riconoscere per via uditiva i fonemi che compongono il linguaggio parlato.

⁵ C. Bechelli, N. Ciuffi, M. Fioravanti, E. Panizzi, E. Rialti, *Così imparo*, AID, Libri e Libri, 2013, p. 70.

I documenti ufficiali che regolano le disposizioni in materia di DSA, inerenti allo studio delle lingue straniere, propongono i seguenti *modi operandi*:

- DECRETO ATTUATIVO LEGGE 170/2010, art. 6, comma 4.

“Le istituzioni scolastiche attuano ogni strategia didattica per consentire ad alunni e studenti con DSA l’apprendimento delle lingue straniere. A tal fine valorizzano le modalità attraverso cui il discente meglio può esprimere le sue competenze, privilegiando l’espressione orale, nonché ricorrendo agli strumenti compensativi e alle misure dispensative più opportune. Le prove scritte di lingua straniera sono progettate, presentate e valutate secondo modalità compatibili con le difficoltà connesse ai DSA”.

- DECRETO ATTUATIVO LEGGE 170/2010, art. 6, comma 5.

“Fatto salvo quanto definito nel comma precedente, si possono dispensare alunni e studenti dalle prestazioni scritte in lingua straniera in corso d’anno scolastico e in sede di esami di Stato, nel caso in cui ricorrano tutte le condizioni di seguito elencate:

- Certificazione di DSA attestante la gravità del disturbo e recante esplicita richiesta di dispensa dalle prove scritte;
- Richiesta di dispensa dalle prove scritte di lingua straniera presentata dalla famiglia o dall’allievo se maggiorenne;
- Approvazione da parte del consiglio di classe che confermi la dispensa in forma temporanea o permanente, tenendo conto delle valutazioni diagnostiche e sulla base delle risultanze degli interventi di natura pedagogico-didattica, con particolare attenzione ai percorsi di studio in cui l’insegnamento della lingua straniera risulti caratterizzante (liceo linguistico, istituto tecnico per il turismo, ecc.).

In sede di esami di Stato, conclusivi del primo e del secondo ciclo di istruzione, modalità e contenuti delle prove orali - sostitutive delle prove scritte - sono stabiliti dalle Commissioni, sulla base della documentazione fornita dai consigli di classe.

I candidati con DSA che superano l'Esame di Stato conseguono il titolo valido per l'iscrizione alla scuola secondaria di secondo grado ovvero all'Università".

- DECRETO ATTUATIVO LEGGE 170/2010, art. 6, comma 6.

"Solo in casi di particolari gravità del disturbo di apprendimento, anche in comorbilità con altri disturbi o patologie, risultanti dal certificato diagnostico, l'alunno o lo studente possono, su richiesta delle famiglie e conseguente approvazione del consiglio di classe, essere esonerati dall'insegnamento delle lingue straniere e seguire un percorso didattico differenziato.

In sede di esami di Stato, i candidati con DSA che hanno seguito un percorso didattico differenziato e sono stati valutati dal consiglio di classe con l'attribuzione di voti e di un credito scolastico relativi unicamente allo svolgimento di tale piano, possono sostenere prove differenziate, coerenti con il percorso svolto, finalizzate solo al rilascio dell'attestazione di cui all'art.13 del D.P.R. n.323/1998".

- LINEE GUIDA - 12 LUGLIO 2011 - punto 4.4 DIDATTICA PER LE LINGUE STRANIERE

"Poiché la trasparenza linguistica, ossia la corrispondenza fra come una lingua si scrive e come si legge, influisce sul livello di difficoltà di apprendimento della lingua da parte degli studenti con DSA, è opportuno che la scuola, in sede di orientamento o al momento di individuare quale lingua straniera privilegiare, informi la famiglia sull'opportunità di scegliere - ove possibile - una lingua che ha una trasparenza linguistica maggiore. Analogamente, i docenti di lingue straniere terranno conto, nelle prestazioni attese e nelle modalità di insegnamento, del principio sopra indicato.

In sede di programmazione didattica si dovrà generalmente assegnare maggiore importanza allo sviluppo delle abilità orali rispetto a quello scritte. Poiché i tempi di lettura dell'alunno con DSA sono più lunghi, è altresì possibile consegnare il testo scritto qualche giorno prima della lezione, in modo che l'allievo possa concentrarsi a casa sulla

decodifica superficiale, lavorando invece in classe insieme ai compagni sulla comprensione dei contenuti.

In merito agli strumenti compensativi, con riguardo alla lettura, gli alunni e gli studenti con DSA possono usufruire di audio-libri e di sintesi vocale con i programmi associati. La sintesi vocale può essere utilizzata sia in corso d'anno che in sede d'esame di Stato. Relativamente alla scrittura, è possibile l'impiego di strumenti compensativi come il computer con correttore automatico e con dizionario digitale. Anche tali strumenti compensativi possono essere impiegati in corso d'anno e in sede di esame di Stato.

Per quanto concerne le misure dispensative, gli alunni con DSA possono usufruire:

- o di tempi aggiuntivi;
- o di una adeguata riduzione del carico di lavoro;
- o in caso di disturbo grave e previa verifica della presenza delle condizioni previste all'art. 6, comma 5 del D.M. 12 luglio 2011, è possibile in corso d'anno dispensare l'alunno dalla valutazione nelle prove scritte e, in sede di esame di Stato, prevedere una prova orale sostitutiva di quella scritta, i cui contenuti e le cui modalità sono stabiliti dalla Commissione d'esame sulla base della documentazione fornita dai Consigli di Classe.

Resta fermo che in presenza della dispensa dalla valutazione delle prove scritte, gli studenti con DSA utilizzeranno comunque il supporto scritto in quanto utile all'apprendimento anche orale delle lingue straniere, soprattutto in età adolescenziale.

Ai fini della corretta interpretazione delle disposizioni contenute nel decreto attuativo, pare opportuno precisare che l' "esonero" riguarda l'insegnamento della lingua straniera nel suo complesso, mentre la "dispensa" concerne unicamente le prestazioni in forma scritta".

Da una lettura analitica del Decreto attuativo e delle Linee Guida emergono tre possibilità di affrontare la difficoltà nelle lingue straniere per gli studenti con DSA, sia nel percorso didattico, sia negli esami di Stato⁶:

1. percorso personalizzato in cui si privilegia l'espressione orale, ma non si escludono le attività in forma scritta;
2. percorso personalizzato con dispensa dalle prestazioni in lingua scritta, che saranno sostituite da prove orali stabilite dai Consigli di Classe;
3. percorso didattico differenziato con esonero dall'insegnamento della lingua straniera.

Un'attenzione particolare merita il terzo caso sopracitato; l'esonero comporta conseguenze pesanti per l'alunno con DSA, in quanto l'attestato conseguito agli esami finali di Stato non gli consente l'iscrizione all'Università. Per questo è auspicabile che il ricorso all'esonero dall'insegnamento della lingua inglese avvenga dopo un'analisi molto accurata della situazione, in casi ritenuti estremamente gravi.

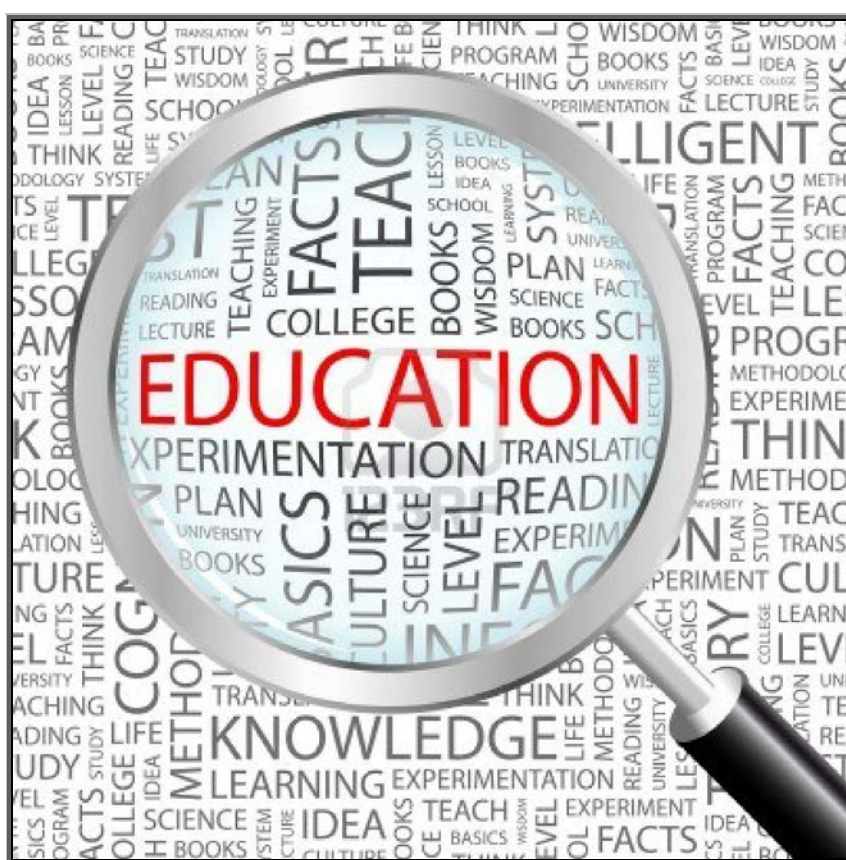
Le linee guida offerte dai documenti ministeriali possono indicare la strada da seguire, ma è compito di ogni comunità scolastica, nell'elaborazione del proprio curriculum di scuola, studiare tutte le strategie didattiche/metodologiche necessarie per far acquisire all'alunno la capacità di usare la lingua straniera e di riconoscere sia le convenzioni in uso in quella determinata comunità linguistica sia le regole della lingua⁷.

⁶ www.aiditalia.org (articolo gennaio 2012 redatto da CRAIGHERO, ROSSI, VENTRIGLIA, p. 6)

⁷ Ibid. p. 12.

PROJECT WORK:

OSSERVAZIONE IN CLASSE DELLO STATO EMOTIVO DELL'ALUNNO CON DSA



ANNALISA FANTINI

Finalità generale del Project Work

La finalità di questo Project Work è quella di osservare i comportamenti, i modi di agire, lo stato psicologico ed emotivo dell'alunno con DSA all'interno della classe durante le lezioni di lingua inglese.

1. Analisi del contesto e dei bisogni dell'allievo

L'attività di osservazione è stata svolta nell'Istituto Tecnico Agrario e per Geometri "San Pardo" di Larino (CB), in una classe II con indirizzo Agrario. In questa scuola ho svolto le ore di tirocinio diretto che mi hanno vista inserita nel sistema-scuola dal mese di febbraio 2013 al mese di aprile 2013.

Mirko⁸ è un ragazzo di quindici anni al quale, dopo esser stato sottoposto all'osservazione di uno specialista, è stato diagnosticato un disturbo specifico dell'apprendimento, la dislessia, che gli provoca un rallentamento nei tempi di lettura, una scarsa fluidità espressiva (caratterizzata da esitazioni, pause, inesattezza nella lettura di sillabe ed omissione di lettere)⁹, difficoltà nella comprensione dei testi e nella capacità di immagazzinare e recuperare informazioni, tendenza a stancarsi facilmente.

Mirko è un ragazzo consapevole delle proprie difficoltà, che accetta e delle quali parla piuttosto serenamente. Nonostante i diversi problemi che incontra nello studio, mostra impegno e motivazione all'apprendimento, è interessato ad accrescere le proprie conoscenze, partecipa attivamente agli scambi

⁸ È stato assegnato all'alunno il nome fittizio di Mirko.

⁹ Informazioni tratte dalla Relazione valutativa dello specialista del 18/06/2010.

comunicativi e alle conversazioni collettive, ha fiducia nelle proprie capacità e nelle proprie possibilità di imparare¹⁰.

Il suo Piano Didattico Personalizzato prevede che si adottino per lui misure dispensative e strategie metodologico-didattiche alternative affinché riesca a raggiungere i propri obiettivi di apprendimento - che sono gli stessi del resto della classe - bypassando le difficoltà specifiche. Si incoraggia, quindi, all'uso di:

- mediatori didattici facilitanti (immagini, mappe);
- dispositivi extratestuali (titoli, paragrafi, indici);
- schemi grafici messi a disposizione dai docenti;
- apprendimento collaborativo o di natura esperienziale.

Si dispensa:

- dalla lettura ad alta voce;
- dal prendere appunti;
- dai tempi standard;
- dal copiare dalla lavagna;
- dal dettato;
- dallo studio mnemonico.

Si concordano verifiche orali programmate, compensazione di compiti scritti con prove orali, uso di mediatori didattici durante le prove scritte e orali, valutazioni più attente ai contenuti piuttosto che alla correttezza formale¹¹.

¹⁰ Informazioni tratte dal PDP, A.S. 2012/2013, p. 3.

¹¹ Ibid. pp. 5-6.

2. Descrizione delle attività programmate e degli strumenti impiegati.

Obiettivi e modalità

In accordo con la docente titolare, ho programmato la partecipazione ad alcune lezioni frontali di lingua inglese, alle quali ho assistito in qualità di osservatrice.

Il mio ruolo si è limitato alla osservazione delle attività di classe (spiegazioni, esercitazioni, interrogazioni) - occorre precisare che Mirko non era a conoscenza del mio specifico interesse nei suoi riguardi; questo per evitare di creare inutili condizioni di disagio al ragazzo.

Gli obiettivi principali sono stati:

- esaminare i comportamenti dell'alunno in classe;
- analizzare i suoi modi di porsi rispetto ai compiti da svolgere;
- osservare le metodologie adottate per studiare o svolgere le esercitazioni;
- comprendere le dinamiche relazionali instauratesi con i compagni e con l'insegnante.

3. Articolazione dell'intervento realmente realizzato

Fase 1 → Colloquio preliminare con la docente di lingua inglese.

Ho dialogato a lungo con la professoressa prima di assistere alle lezioni frontali, affinché potessi delineare un profilo della situazione che andavo ad esaminare; mi sono state illustrate le principali difficoltà che Mirko presentava nell'apprendere la lingua straniera e i problemi che l'insegnante stessa confessava di trovare nella didattica da adottare nei suoi riguardi. Si è convenuto che le strategie da mettere in atto possono essere tante, ma difficile

è capire quali possano effettivamente dare beneficio all'apprendimento del ragazzo, che, dopo quasi dieci anni di studio dell'inglese, sembra aver innalzato un muro tra lui e la lingua da imparare.

Fase 2 → Osservazione in classe.

Durante l'attività di osservazione ho esaminato i comportamenti di Mirko dalla cattedra, sedendo accanto al docente, oppure girando tra i banchi.

Il rapporto di Mirko con l'inglese non è buono e lui coglie spesso l'occasione per ribadirlo, per esternare le sue difficoltà con questa lingua che "proprio non riesce ad entrargli in testa¹²".

E' capitato che durante la lezione antecedente quella di inglese Mirko abbia copiato i compiti che non aveva svolto a casa. Durante la lezione fa spesso affidamento sul compagno di banco - ragazzo molto disponibile e gentile con lui - per scrivere correttamente le parole, per trovare l'esercizio che si deve svolgere, per rispondere alle domande se interrogato. Mirko accetta volentieri i suoi suggerimenti, le sue frequenti correzioni; spesso scherzano sulle difficoltà che egli incontra nello studio della lingua, assumendo un atteggiamento sdrammatizzante che non può che favorire il benessere emotivo del ragazzo con DSA. In generale, Mirko è ben inserito nella propria classe, dialoga e si confronta con i compagni, con i quali si rapporta serenamente. Quando la docente legge a voce alta per far annotare la pronuncia, Mirko non trascrive nulla, piuttosto si distrae e si guarda intorno. Nel momento in cui gli viene posta una domanda, cerca subito l'aiuto del compagno o del libro; se questo non arriva mostra un atteggiamento di ansia: si strofina ripetutamente la mano sulla fronte e sul viso;

¹² Citazione di Mirko.

si copre la bocca quando risponde, insicuro della sua soluzione. Se l'insegnante fa svolgere un esercizio a ciascun alunno, seguendo un certo ordine - ad esempio la disposizione dei banchi - Mirko non ascolta le frasi formulate dai compagni, ma s'impegna a preparare la propria risposta da dare quando arriverà il suo turno. A volte annota sul banco o sulla copertina del libro delle informazioni che potrebbero risultargli utili se interpellato. Nelle esercitazioni di gruppo manifesta interesse nella partecipazione, ma impiega più tempo rispetto agli altri nel dare le risposte, che spesso sono errate. Nell'esposizione orale presenta una pronuncia mediocre, ripete sempre gli stessi errori, nonostante l'insegnante lo corregga pazientemente ogni volta. Ha problemi nella memorizzazione a breve termine (ad esempio, se deve formulare una frase al passato coniuga i verbi al presente, dimenticandosi in fretta che l'azione si stava svolgendo al passato). Ha difficoltà nel memorizzare i paradigmi dei verbi irregolari - riesce a ricordare solo quelli più semplici. Lo stesso accade con la forma interrogativa.

Fase 3 → Colloquio conclusivo con la docente di lingua inglese.

Dopo aver osservato in prima persona i comportamenti di Mirko durante le lezioni d'inglese, il dialogo con la professoressa è risultato più valido e costruttivo. Lo scambio di opinioni mi ha vista partecipe, ho compreso meglio quali fossero le dinamiche all'interno della classe, le problematiche a cui lei aveva fatto riferimento. Insieme si è discusso su quali potessero essere degli utili espedienti di cui avvalersi per far sì che Mirko possa migliorare nell'apprendimento della lingua straniera.

4. Punti di forza e aree di miglioramento dell'intervento svolto

L'intervento illustrato al punto 3 ha rappresentato per me un'esperienza molto rilevante dal punto di vista formativo. Dopo mesi trascorsi a studiare ed approfondire in materia DSA, sono riuscita ad inquadrare con maggiore lucidità gran parte di quelle situazioni che tentavo di immaginare quando leggevo documenti e testimonianze a riguardo. L'esperienza diretta in classe, da osservatrice esterna, mi ha permesso di notare particolari che, probabilmente, un docente titolare non riesce a cogliere perché assorbito dalla propria attività d'insegnamento. Mi è stato facile constatare che Mirko, pur consapevole delle proprie difficoltà, non riesce a trovare una modalità di studio della lingua inglese idonea a fargli superare quegli ostacoli che da sempre gli impediscono di assimilare a sufficienza le conoscenze linguistiche. Senza dubbio, avrei avuto bisogno di maggior tempo a disposizione per riuscire ad individuare esattamente quali sono davvero le sue lacune, quale tipologia di didattica andrebbe incoraggiata con lui, quali modifiche poter apportare per rendergli l'apprendimento più semplice, meno ostile e meno utopistico.

Nelle molteplici conversazioni con la professoressa d'inglese ci siamo spesso chieste quale potesse essere un metodo d'insegnamento davvero efficace dal quale anche Mirko avrebbe potuto trarre dei benefici; mi è sembrato a questo punto opportuno informare la docente dell'esistenza di un metodo semplificativo di apprendimento e di insegnamento della lingua inglese, dal nome *The Square*, che si sta diffondendo con successo in numerose scuole italiane, sia statali che private. Si tratta di una metodologia innovativa che nasce dal desiderio di

rendere la lingua straniera facile e accessibile a chiunque, e che fa leva sul disegno e sui colori. Ho avuto la fortuna di partecipare personalmente al corso di formazione *The Square* qui in Molise e devo ammettere che ho trovato il metodo molto interessante ed originale; credo possa essere realmente d'aiuto agli studenti con DSA perché punta molto sulla memorizzazione visiva. La docente d'inglese si è mostrata incuriosita dalla novità, predisposta ad un approfondimento a riguardo.

CAPITOLO III

THE SQUARE: IL NUOVO METODO DI INSEGNAMENTO E DI APPRENDIMENTO DELLA LINGUA INGLESE

III.1 Presentazione del metodo

The Square nasce dal desiderio di rendere facile e accessibile a tutti la lingua inglese: forte della convinzione che debba essere l'insegnante "in primis" a spianare il percorso agli allievi, Santina Spiriti - ideatrice del metodo - ha semplificato lo studio servendosi del disegno e del colore, al fine di evitare che i suoi alunni si perdessero nelle spiegazioni prolisse ed inutilmente complicate dei sistemi d'insegnamento tradizionali¹³. Il metodo prende forma nelle "mura di casa" dell'autrice, come frutto della sua esperienza sul campo, dell'osservazione delle metodologie utilizzate nel contesto scolastico italiano e di una consapevolezza emersa dal confronto con i suoi studenti.

Partendo dal principio in base al quale ogni lingua contiene una sua logica matematica interna - non agevole da dimostrare - l'autrice ha "racchiuso" quella della lingua inglese in un semplice grafico di quattro quadrati in forma scalare, materializzandone così la formula matematica. Grazie ad un'egregia utilizzazione di colori e diagrammi a quadri - da cui prende nome - il metodo *The Square* dà una visione chiara della mappa concettuale dell'inglese: gli allievi - siano essi preadolescenti, adolescenti o adulti - potranno "visualizzare" i meccanismi di questa lingua e divertirsi a "manovrarli" come pezzi di una scacchiera, mentre i docenti potranno evitare il ricorso a tediose e spesso inutili spiegazioni¹⁴.

¹³ S. Spiriti, *The Square: Manuale di Formazione dei Docenti*, Terni, Università Popolare Umbra, 2007, p. 3.

¹⁴ Ibid. p. 3.

Visualizzare non significa semplicemente vedere, ma anche “rendere visibili alla mente” determinati aspetti altrimenti affondati in fiumi di parole scritte. Ottimizzando e riducendo i tempi di apprendimento dell’allievo, il metodo risulta conforme al principio guida della nostra società: la velocità.

L’ideatrice è completamente al di fuori di qualsiasi contesto accademico, eppure il suo metodo è stato oggetto di tesi di laurea, è stato sperimentato in numerosi istituti scolastici di ogni ordine e grado e i risultati ottenuti dai suoi studenti dimostrano che funziona. L’obiettivo centrale del suo insegnamento non è “fabbricare imitatori madrelingua”, ma “costruire abili esecutori”. Per diventare tali è necessario che gli allievi conoscano le caratteristiche strutturali della lingua affinché possano manipolarle liberamente. Per Santina Spiriti questa è la chiave della sua opera, la condizione necessaria per conseguire qualsiasi risultato sia a breve che a lungo termine.

L’ideatrice distingue nettamente il concetto di metodologia, intesa come insieme dei sistemi utilizzati dal docente per trasmettere allo studente certe regole affinché le comprenda, da quello di didattica, concepita come insieme di argomenti con cui “vestire” le regole¹⁵. Attualmente, nelle scuole, la metodologia è demandata interamente all’iniziativa degli insegnanti, i quali sviluppano nel tempo un proprio metodo di insegnamento, più o meno valido, che raramente riescono a materializzare. *The Square* fornisce ai docenti un insieme di nuove tecniche espositive in forma di schede: grazie a questa impostazione gli insegnanti possono agevolmente integrarle con la propria metodologia di insegnamento in base alle reali necessità didattiche che si verificano nei contesti

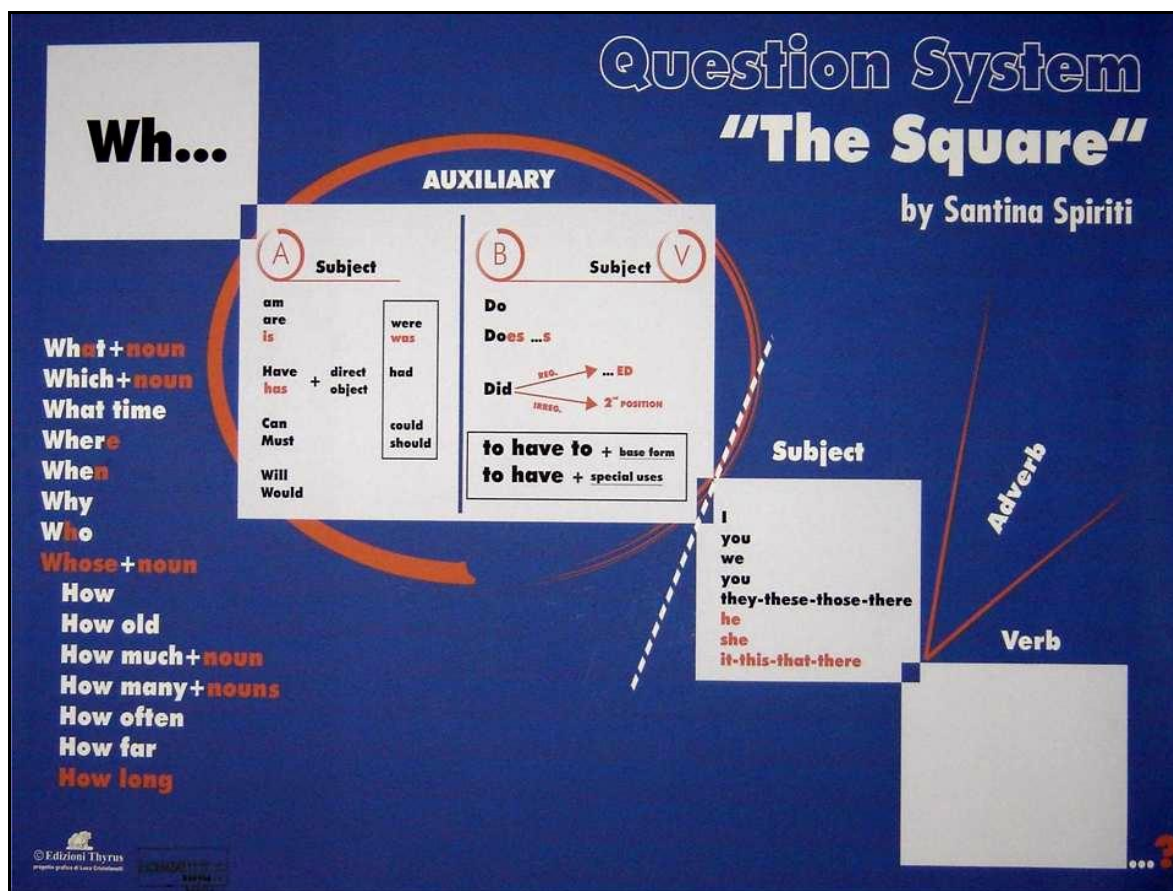
¹⁵ Ibid. p. 5.

insegnati. Le schede del metodo *The Square* sono, in realtà, tante piccole lavagne, in cui gli argomenti spiegati agli alunni vengono presentati nello stesso modo in cui intende il docente.

Si propongono, di seguito, alcuni esempi concreti per chiarire meglio quali sono i punti di forza del metodo.

III.2 Il poster *Question System*

Il processo formativo dell'allievo risulta facilitato dall'utilizzo di una tecnica d'insegnamento "chiara ed univoca", un poster denominato *Question System* (sistema della domanda), che rappresenta l'unico strumento di apprendimento.



Il poster è un lavoro di sintesi, un punto di riferimento, una mappa concettuale di tutta la lingua inglese, concentrata in poche righe ed in pochissimi

diagrammi, una “lavagna al completo”. Il suo ruolo nello studio della lingua inglese con il metodo *The Square* è pari a quello di una cartina geografica per lo studio della geografia: è dunque fondamentale che esso sia presente e ben visibile sui muri della classe¹⁶. Con esso si possono visualizzare i minimi termini della frase; i quattro quadrati in forma scalare rappresentano per l’ideatrice la formula matematica della lingua inglese, nonché l’elemento di sintesi matematico-insiemistica del metodo.

Con l’incastonatura ogni scalino viene inquadrato fissando definitivamente le posizioni principali di ogni elemento base della domanda inglese. Il colore rosso, utilizzato per la cerchiatura del secondo quadrato, rappresenta il punto più importante su cui focalizzare



Metodo The Square

l’attenzione dello studente, il vero fulcro della domanda e della risposta in lingua inglese: il verbo ausiliare. Per l’autrice il secondo quadrato (ovvero l’ausiliare) localizza il punto esatto in cui avviene il “miracolo” della sintassi inglese¹⁷. Con questa serie di accorgimenti lo studente può osservare la frase attraverso una lente di ingrandimento e manipolarla per i suoi scopi.

In sintesi, con il semplice quadrato (figura) l’alunno individua il frammento di un concetto in maniera chiara ed inequivocabile, mentre con il modulo di quadrati in forma scalare potrà arrivare a comprendere il concetto intero e ad articolarlo, in maniera logica, per i suoi scopi.

¹⁶ S. Spiriti, *The Square: Manuale di Formazione dei Docenti*, Terni, Università Popolare Umbra, 2007, p. 7.

¹⁷ Ibid. p. 18.

La visualizzazione è, dunque, alla base di tutto: l'utilizzo di forme (quadrati e cerchi) e colori (nero e rosso) permettono allo studente di crearsi una serie di ganci mentali visivi e di movimento, correlati agli elementi grammaticali, limitando così al minimo le spiegazioni da parte dell'insegnante e minimizzando sforzi di memoria e tempi di apprendimento a qualsiasi età. Il contrasto tra i colori nero e rosso, assente nei libri stampati in bianco e nero e nelle tradizionali lavagne a gessetti, è particolarmente incisivo nel far scattare i congegni mnemonici dell'allievo e per mettere in risalto gli aspetti che frequentemente minacciano il corretto processo di apprendimento. Spiegando in questo modo i meccanismi della lingua inglese, *The Square* "incide" i concetti nella mente in maniera duratura: la visualizzazione (occhio → cervello) potenzia il tradizionale "leggi-ripeti" (orecchio-cervello) e lo studente, da semplice memorizzatore, diventa padrone di tali meccanismi.

III.3 *The Square*: una tecnica di *Visual learning* per gli studenti con DSA

Tutte le persone posseggono un proprio stile di apprendimento, che permette loro di imparare a seconda delle caratteristiche personali, delle proprie peculiarità. Esso non è altro che l'approccio all'apprendimento preferito di una persona, il suo modo tipico e stabile di percepire, elaborare, immagazzinare e recuperare le informazioni¹⁸. L'accesso a queste informazioni può avvenire attraverso diversi canali sensoriali; Mariani (1996; 1999; 2000) ne distingue e definisce quattro: visivo-verbale, visivo-non verbale, uditivo e cinestesico¹⁹.

¹⁸ G. Stella, L. Grandi, *Come leggere la dislessia e i DSA*, Firenze, Giunti Scuola S.r.l., 2011, p. 18.

¹⁹ Ibid. p. 18.

Gli allievi con DSA presentano maggiori difficoltà con il canale visivo-verbale, basato sulla letto-scrittura; di conseguenza, iniziano a prediligere gli altri stili di apprendimento, che finiscono per diventare quelli preferiti. Le informazioni che passano, ad esempio, dal canale visivo-non verbale solitamente sono processate molto bene²⁰. Questa tipologia di canale fa leva su immagini, disegni, fotografie, simboli, mappe concettuali, grafici e diagrammi: tutto ciò che riguarda il *Visual learning*²¹. Affinché questo stile di apprendimento venga valorizzato maggiormente, l'insegnante deve stimolare gli studenti a:

- usare disegni, mappe multimediali in cui inserire parole-chiave, immagini, grafici, per ricordare i termini e per riassumere il materiale da studiare;
- usare il colore nel testo per evidenziare le parole-chiave e nelle mappe multimediali per differenziare i diversi contenuti e livelli gerarchici;
- sfruttare gli indici testuali prima di leggere un capitolo di un libro;
- creare immagini mentali di ciò che viene ascoltato o letto, utili per il recupero dei contenuti²².

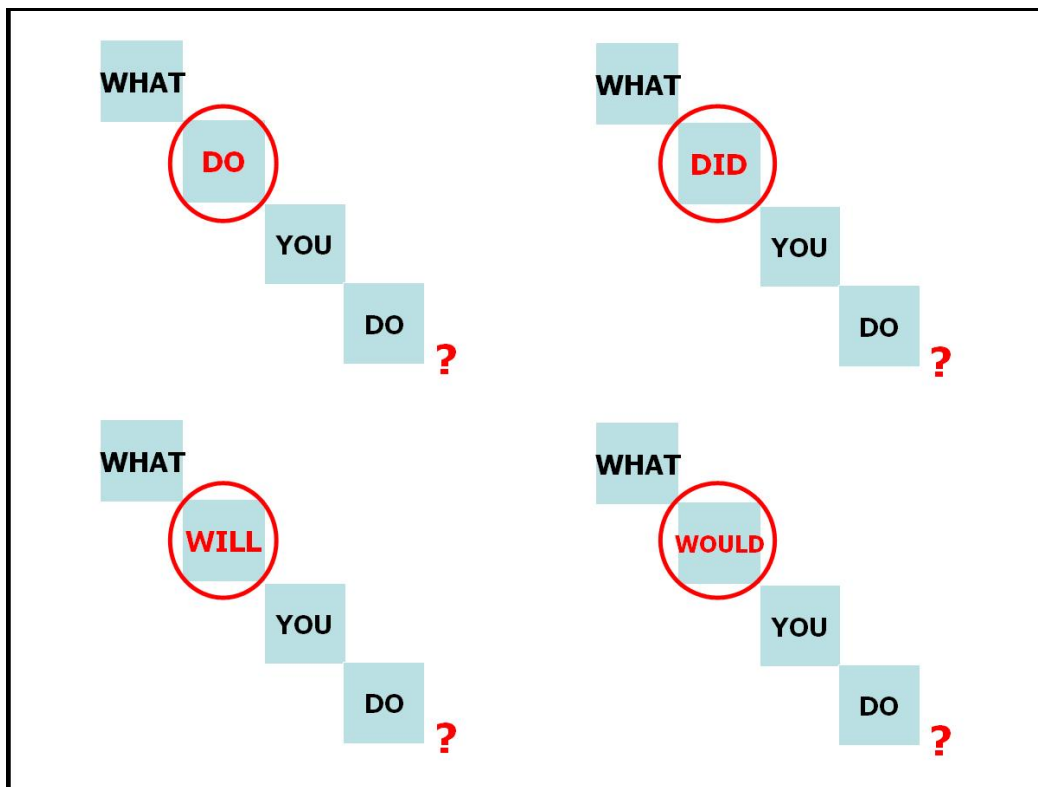
Tutto questo fa *The Square*. Il poster *Question System*, come accennato in precedenza, altro non è che l'intera mappa concettuale della lingua inglese, in cui è possibile visualizzare gli aspetti basilari della sintassi. La tecnica del *Visual learning* adottata permette la facile memorizzazione dei quattro quadrati in posizione scalare, i cui contenuti hanno un ristretto margine di libertà: essi seguono una logica matematica che difficilmente può essere contestata.

²⁰ Ibid. p. 21.

²¹ Apprendimento che si basa sulla memoria visiva, impiega le immagini per ricordare e le memotecniche immaginative; queste sono costruzioni di immagini mentali, statiche o dinamiche, legate ai concetti da memorizzare, che permettono la rievocazione dei contenuti a esse correlate.

²² G. Stella, L. Grandi, *Come leggere la dislessia e i DSA*, Firenze, Giunti Scuola S.r.l., 2011, p. 19.

Ad esempio, per avviare lo studente all'uso dei tempi verbali in inglese, il metodo *The Square* necessita delle sole quattro immagini di seguito riportate:



La posizione dell'ausiliare rimane sempre la stessa, fissa nel secondo quadrato, col verbo scritto e cerchiato in rosso. Una semplice immagine che sostituisce estese spiegazioni e capitoli da leggere e studiare. Si evita in questo modo la frammentazione delle regole e se ne favorisce, invece, una visione d'insieme, globale, mediante una macrostruttura chiara e sintetica.

Nella formazione della domanda e della risposta positiva, invece, *The Square* propone la seguente scheda:



Si può osservare come la risposta alla domanda sia facilmente ricavabile dalla struttura della domanda stessa - non è certo una novità questa, soprattutto per chi ha studiato l'inglese e lo padroneggia discretamente. L'innovazione sta nella maniera in cui viene esposta la formula: è chiaramente visualizzabile che la costruzione della risposta deve seguire quella della domanda a ritroso, invertendo ausiliare e soggetto (si sale verso l'alto se si vuole dare una risposta breve; si sale e poi si scende verso il basso se la risposta prevede l'inserimento del verbo e del complemento). L'utilizzo di una sola immagine per spiegare tutte le regole grammaticali: è racchiuso qui il segreto del progetto.

The Square non è sostitutivo di altri metodi o libri, ma integrativo della parte didattica e di supporto allo studio, uno strumento di lavoro per l'insegnante, di apprendimento per lo studente e di riorganizzazione per chi conosce o pensa di conoscere la lingua inglese.

Ho scelto di illustrare brevemente le caratteristiche basilari di questo progetto sperimentale - di cui sono venuta casualmente a conoscenza nel periodo di frequenza del master - poiché, in qualità di aspirante docente di lingua inglese, lo ritengo molto valido, promotore di una didattica innovativa che potrebbe agevolare concretamente l'apprendimento della lingua inglese agli alunni con DSA (e non solo).

The Square è un progetto che consta di dodici testi ed è trasversale: accompagna l'alunno dalla scuola primaria fino alla scuola secondaria di II grado. L'ideatrice, Santina Spiriti, si sta impegnando affinché esso entri a far parte del

sistema scolastico italiano. La sperimentazione è già in atto in diversi istituti in tutto il Paese e i risultati non si fanno attendere: gli studenti mostrano entusiasmo nell'imparare l'inglese, sentendosi agevolati dalla semplicità del metodo. Nell'ottobre 2011 il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca ha accreditato il progetto per la formazione dei docenti di lingua inglese.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

BECELLI, C., CIUFFI, N., FIORAVANTI, M., PANIZZI, E., RIALTI, E., *Così imparo*, AID, Libri e Libri, 2013.

DECRETO ATTUATIVO N. 5669 12 luglio 2011 (Legge 170/2010)

LINEE GUIDA PER IL DIRITTO ALLA STUDIO DEGLI ALUNNI E DEGLI STUDENTI CON DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO, allegate al Decreto Ministeriale 12 luglio 2011

SPIRITI, S., *The Square: Manuale di Formazione dei Docenti*, Terni, Università Popolare Umbra, 2007.

STELLA, G., GRANDI, L., *Come leggere la dislessia e i DSA*, Firenze, Giunti Scuola S.r.l., 2011.

SITOGRAFIA

www.aiditalia.org